

L.Cappelletti, *Domizio Corbulone e la congiuratio Vinicianiana*, RSA 22-23, 1992/93 [1994], 69-96.

Sulla *conjuratio Vinicianiana* ci informa espressamente soltanto Svetonio, *Nero*, 36, 2. Secondo Svetonio la congiura sarebbe stata successiva a quella Pisoniana (aprile del 65 d.C.), inferiore ad essa, e tramata e scoperta a Benevento contro Nerone.

Per la congiura fisso la datazione nella primavera - inizi giugno 66 d.C. Il termine *post quem* è fissato in base a Dione Cassio che colloca la presenza a Roma di Viniciano al seguito di Tiridate nella primavera del 66 d.C. Il termine *ante quem* è fissato necessariamente in base alla partenza di Nerone per la Grecia alla fine di settembre del 66 d.C. A mio avviso il termine è ulteriormente circoscrivibile in base agli *Acta Fratrum Arvalium* che per il 19 giugno 66 fanno riferimento alla scoperta di "disegni degli empî" (*ob detecta nefariorum consilia*), un riferimento che si potrebbe ricondurre alla scoperta dei preparativi dei congiurati di Viniciano.

Passo poi a ricostruire la congiura in sé, ossia gli eventuali partecipanti e gli scopi, partendo dalle notizie su Annio Viniciano, sulla sua famiglia, sui suoi legami politici. Egli apparteneva a due famiglie assunte al rango nobile in età augustea: gli *Annii Polliones* ed i *Vinicii*, questi ultimi originari di Cales. Il padre L. Annio Viniciano partecipò alla congiura contro Caligola nel 41 d.C. e nel 42 d.C. organizzò il pronunciamento contro Claudio del legato di Dalmazia L. Arrunzio Camillo Scriboniano, aristocratico discendente di Pompeo Magno. Dopo il fallimento di questa iniziativa Viniciano senior si suicida. Il suocero di Annio Viniciano era Cn. Domizio Corbulone, il famoso generale d'Oriente sotto Nerone, che viene condannato a morte dall'imperatore prima della fine del 66 d.C. Io ritengo, a differenza di altri studiosi (ad es. Schiller, Hammond), che i due avvenimenti siano da porre in connessione, nel senso che, ed è questa la mia tesi di fondo, la congiura fu organizzata da Annio Viniciano per eliminare Nerone e per mettere al potere suo suocero Cn. Domizio Corbulone.

A sostegno della ipotesi che vuole Corbulone candidato al trono nel 66 d.C. mi richiamo ad un passo di Tacito, *Hist.*, 2, 76, sinora non considerato dovutamente dagli studiosi, dove Muciano per incitare Vespasiano esitante a muovere con le sue legioni orientali contro Vitellio nel 69 d.C. gli ricorda la triste fine di Corbulone, che al momento opportuno, ossia molto probabilmente in occasione della *conjuratio Vinicianiana*, non si era mosso contro Nerone, temendo forse i pregiudizi nei confronti della sua *novitas* che poteva essere accolta sfavorevolmente dalla plebe romana e dai pretoriani, ancora fedeli ai Giulio-Claudii; Corbulone temeva in sostanza l'insuccesso di una proclamazione, senza precedenti, di un militare e *homo novus* ad imperatore da parte delle legioni. I Domizi Corbuloni, infatti, erano originari di *Pelutium*, paese dei Vestini, dove stando alle iscrizioni possedevano terre, schiavi e liberti. Erano inoltre clienti dei Domizi Enobarbi. La madre del generale Corbulone era Vistilia, moglie di sette mariti, e molto probabilmente originaria dell'umbra *Iguvium*.

Altri implicati nella congiura vinicianiana furono i due fratelli Sulpicii Scribonii, Rufo e Proculo, luogotenenti delle due Germanie e fatti eliminare da Nerone nello stesso periodo di Corbulone. Inoltre vi partecipò anche il filosofo stoico Trasea Peto e altri personaggi appartenenti alla vecchia nobiltà repubblicana e alla nuova nobiltà di origine augustea di origine municipale, tenuti insieme da un credo stoico rigoroso e severo (*severitas, modestia, ecc.*), seguaci e promotori di un *mos adstrictus* contrario alle stravaganze di Nerone e perciò condannato dallo stesso imperatore come *tristitia*.